

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 FEBBRAIO 1879

come qualche cosa che non abbia la sua causale naturale?

Io non debbo ricordare la storia di questo reato, che si chiama regicidio. Sono certe dottrine che vi spingono i delinquenti. E non sono che i fanatici, come Clement e Ravailiac quelli che li commettono.

Che cosa volete sapere? Volete sapere quale è stata la causale? Ma la causale sono le scuole false, le idee degli internazionalisti... (*conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

INDELLI. .. quella causale che ha spinto Nobiling, Hoedel e Moncasi recentemente, e che faceva dire al Mariana, celebre gesuita spagnuolo, che il Clement era *Decus Galliae*.

Senza dubbio potrebbero esservi altre cause; e anche la follia, ma per ora quella che appare ce l'ha dichiarata lo stesso imputato.

Dunque procedete al dibattimento, e se questa causale sarà diversa, se sarà uno sconvolgimento permanente del cervello dell'accusato, in modo che egli non abbia la coscienza dei suoi atti, questo risulterà dalla discussione.

Che cosa diranno i giurati quando avranno visto un magistrato compenetrarsi in modo così profondo di questo dubbio della follia da farne argomento di un'istruzione sua speciale?

Quali ne saranno i risultati, quando siffatta istruzione non è stata controllata dal pubblico Ministero e dalla difesa, quando essa è venuta dopo l'interrogatorio, quasi il presidente ne avesse ricevuto egli delle impressioni? E questo, o signori, è pericoloso. È pericoloso per l'accusa e per la difesa.

Potrebbe essere che questa istruzione segreta che non ha controllo, che non ha altro criterio che l'arbitrio, porti a conseguenze gravi per l'accusato; porti a far distruggere quelle tracce che la scusante dell'avvocato ha inteso di mettere innanzi.

E potrebbe, come io diceva, avvenire il contrario.

Ora io non senza ragione vi ho parlato della natura della nuova istruzione. Non si tratta di certe scienze dalle quali voi potete avere dei risultati pratici. Si tratta, o signori, della più audace delle ipotesi della scienza, vale a dire di quella che tenta di penetrare nell'animo umano, per sapere le cause misteriose dell'azione, sulla quale influiscono il clima, la razza, la famiglia, l'alimentazione, tutte le influenze del mondo esteriore.

Voi conoscete quello che si è detto della pazzia ragionante, della lipemania. Sono ipotesi audacissime, delle quali non potete trovare un fondamento: spesso lo studioso *nubes et inania captat*.

Io perciò, signori, non posso fare a meno di de-

plorare il modo con cui si è proceduto, in questo processo del Passanante. Il paese ha diritto di vedere una volta decisa questa causa che tanto si ripercuote nella nostra fibra nazionale.

E dirò qualche cosa di più, o signori. Io credo che questo ritardo il quale si slarga in alcune ricerche che non possono approdare se non al dubbio e all'incertezza, ci risospingerà poi in tal dedalo, in tal caos, in questo dibattimento, che il paese ne uscirà senza avere la piena coscienza del fatto.

Io mi riassumo. Non ho rimproveri da fare al ministro attuale. Io sono sicuro che egli, che non può avere libera la parola come l'ho io deputato, deplorerà nell'animo suo anche questo ritardo. Io anzi sono sicuro che sarò soddisfattissimo delle sue assicurazioni, perchè conosco i suoi scopi e so dove egli aspira più potentemente di me, cioè a fare che questa processura, come tutte le istruzioni penali senza distinzione, rispondano a quell'ideale di giustizia che noi abbiamo nella mente.

Ma quale adunque è stato lo scopo della mia interrogazione?

Io ve l'ho detto; è in queste grandi occasioni che noi dobbiamo più particolarmente renderci conto del modo come funzionino le istituzioni del paese.

Noi non possiamo abbandonare all'arbitrio di chicchessia questo patrimonio prezioso che è il credito delle nostre libertà, la tutela della vita dei nostri Re, la nostra riputazione in faccia all'Europa.

Alcune voci. Benissimo!

PRESIDENTE. Io vorrei pregare gli onorevoli colleghi di tener ben presente la differenza che il regolamento stabilisce fra una domanda d'interpellanza e una domanda d'interrogazione; differenza la quale si riferisce sia all'ampiezza dello svolgimento che può esser maggiore in una interpellanza che in una interrogazione, sia alla risposta che per una interrogazione non può mai essere una replica a ciò che l'onorevole ministro ha detto.

È così semplice scrivere una domanda d'interpellanza a vece di una domanda d'interrogazione; e con un semplice rispetto a ciò che stabilisce il regolamento, si toglie il presidente dalla spiacevole necessità di fare un richiamo ai colleghi!

INDELLI. Se può tardivamente essere rimediato, sostituisco la parola interpellanza.

PRESIDENTE. Ora è fatta. (*ilarità*)

L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Per verità non posso non associarmi all'onorevole mio amico Indelli, non dirò nel deplorare, ma nel non trovare interamente spiegabile il nuovo e quasi inaspettato indirizzo dato al processo per l'attentato al nostro